



*Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare
Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*

2020/2260(INI)

17.12.2020

PROGETTO DI RELAZIONE

su una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente
(2020/2260(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare
Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Relatori: Anja Hazekamp, Herbert Dorfmann

(Riunioni congiunte delle commissioni – articolo 58 del regolamento)

Relatore per parere (*):
Paolo De Castro, commissione per il commercio internazionale

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 57 del regolamento

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	13

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (2020/2260(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare l'articolo 192, paragrafo 1,
- visti l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite,
- visto l'accordo di Parigi raggiunto in occasione della 21a sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21),
- visti la convenzione sulla diversità biologica del 1992 e i protocolli ad essa associati di Cartagena sulla biosicurezza (2000) e di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (2010),
- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 su "Una strategia 'Dal produttore al consumatore' per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" (COM(2020)0381),
- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 sul Green Deal europeo (COM(2019)0640),
- vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo¹,
- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)0380),
- vista la comunicazione della Commissione del 17 settembre 2020 dal titolo "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa: Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini" (COM(2020)0562),
- vista la direttiva del Consiglio 98/58/CE, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti²,
- vista la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei

¹ Testi approvati, P9_TA(2020)0005.

² GU L 221 del 8.8.1998, pag. 23.

pesticidi³,

- visto il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (legislazione alimentare generale)⁴,
- visto il regolamento (CE) n. 1935/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e che abroga le direttive 80/590/CEE e 89/109/CEE⁵,
- visto il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE⁶,
- visto il regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione⁷,
- vista la proposta della Commissione, del 1° giugno 2018, relativa al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2018)0392),
- vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2020 sulla politica agricola comune - sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere e finanziati dal FEAGA e dal FEASR⁸,
- visto il regolamento (UE) 2020/XXXX che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima),
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2016 sulle sostanze che alterano il sistema endocrino: situazione in seguito alla sentenza del Tribunale dell'Unione europea del 16 dicembre 2015⁹,

³ GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71.

⁴ GU L 31 del 1.2.2002, pag. 1.

⁵ GU L 338 del 13.11.2004, pag. 4.

⁶ GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

⁷ GU L 304 del 22.11.2011, pag. 18.

⁸ Testi approvati, P9_TA(2020)0287.

⁹ GU C 86 del 6.3.2018, pag. 105.

- vista la sua risoluzione del 6 ottobre 2016 sull'attuazione del regolamento riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari regolamento (CE) n. 1935/2004¹⁰,
- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2017 sull'olio di palma e il disboscamento delle foreste pluviali¹¹,
- vista la sua risoluzione del 17 aprile 2018 su una strategia europea per promuovere le colture proteiche – incoraggiare la produzione di colture proteiche e leguminose nel settore agricolo europeo¹²,
- vista la sua risoluzione del 16 maggio 2017 sull'iniziativa sull'efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare¹³,
- vista la sua risoluzione del 30 maggio 2018 sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura¹⁴,
- vista la sua risoluzione del 13 settembre 2018 sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1107/2009 sui prodotti fitosanitari¹⁵,
- vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2019 sulla procedura di autorizzazione dei pesticidi da parte dell'Unione¹⁶,
- vista la sua risoluzione del 12 febbraio 2019 sull'applicazione della direttiva 2009/128/CE concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi¹⁷,
- vista la sua risoluzione del 18 aprile 2019 su un quadro completo dell'Unione europea in materia di interferenti endocrini¹⁸,
- vista la sua risoluzione del 10 luglio 2020 sulla strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità¹⁹,
- vista la sua risoluzione del 16 settembre 2020 sul ruolo dell'UE per la tutela e il ripristino delle foreste del pianeta²⁰,
- vista la sua risoluzione del 22 ottobre 2020 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti un quadro giuridico UE per fermare e invertire la deforestazione²¹ globale imputabile all'UE,

¹⁰ GU C 215 del 19.6.2018, pag. 57.

¹¹ GU C 298 del 23.8.2018, pag. 2.

¹² GU C 390 del 18.11.2019, pag. 2.

¹³ GU C 307 del 30.8.2018, pag. 25.

¹⁴ GU C 76 del 9.3.2020, pag. 62.

¹⁵ GU C 433 del 23.12.2019, pag. 183.

¹⁶ GU C 411 del 27.11.2020, pag. 48.

¹⁷ Testi approvati, P8_TA(2019)0082.

¹⁸ Testi approvati, P8_TA(2019)0441.

¹⁹ Testi approvati, P9_TA(2020)0201.

²⁰ Testi approvati, P9_TA(2020)0212.

²¹ Testi approvati, P9_TA(2020)0285.

- vista la relazione 2019 di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici della piattaforma intergovernativa politica e scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), pubblicata il 6 maggio 2019,
 - vista la relazione speciale del gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) in materia di cambiamenti climatici e suolo, pubblicata l'8 agosto 2019,
 - viste le relazioni speciali della Corte dei conti europea 15/2020 del 9 luglio 2020 dal titolo "La protezione degli impollinatori selvatici nell'UE: le iniziative della Commissione non hanno dato i frutti sperati", 13/2020 del 5 giugno 2020 dal titolo "Biodiversità nei terreni agricoli: il contributo della PAC non ne ha arrestato il declino", 05/2020 del 5 febbraio 2020 dal titolo "Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: limitati progressi nella misurazione e nella riduzione dei rischi", 02/2019 del 15 gennaio 2019 dal titolo "Pericoli chimici negli alimenti che consumiamo: la politica dell'UE in materia di sicurezza alimentare ci protegge, ma deve far fronte ad alcune sfide", 31/2018 del 14 novembre 2018 dal titolo "Il benessere degli animali nell'UE: colmare il divario tra obiettivi ambiziosi e attuazione pratica", e 34/2016 del 17 gennaio 2017 dal titolo "Lotta allo spreco di alimenti: un'opportunità per l'UE di migliorare, sotto il profilo delle risorse, l'efficienza della filiera alimentare",
 - vista la relazione del gruppo di esperti internazionale sui sistemi alimentari sostenibili (IPES Food) del febbraio 2019 dal titolo "Verso una politica alimentare comune per l'Unione europea",
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Analysis of links between the CAP Reform and Green Deal" (Analisi dei legami tra la riforma della PAC e il Green Deal) (SWD(2020)0093),
 - viste le conclusioni del Consiglio, del 19 ottobre 2020, sulla strategia "Dal produttore al consumatore",
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visti i pareri della commissione per lo sviluppo, la commissione per il commercio internazionale, la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e la commissione per la pesca,
 - vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A9-0000/2020),
- A. considerando che la comunicazione della Commissione sulla strategia "Dal produttore al consumatore" definisce un approccio olistico del sistema alimentare europeo, al centro del quale si pone il settore agricolo, in quanto fornitore di alimenti, fibre e carburanti, pur riconoscendo l'interrelazione di tutti gli attori lungo l'intera catena di approvvigionamento;
- B. considerando che il sistema alimentare europeo dovrebbe garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, in maniera tale da contribuire al benessere sociale, oltre che ristabilire e mantenere la salute dell'ecosistema; che attualmente il sistema alimentare determina una serie di impatti sulla salute umana e animale, nonché sull'ambiente, sul

clima e sulla biodiversità; che le modalità di produzione e di consumo alimentare devono trasformarsi per garantire la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi, la Convenzione sulla biodiversità e le politiche dell'UE, in particolare nei settori della sostenibilità, dell'ambiente, del clima, della salute pubblica, del benessere degli animali, della sostenibilità alimentare ed economica per gli agricoltori;

- C. considerando che il modello europeo di un settore agricolo multifunzionale, guidato da aziende agricole a conduzione familiare, continua a garantire una produzione alimentare di qualità, filiere locali, buone pratiche agricole, norme ambientali elevate e la vivacità delle zone rurali in tutta l'UE;
- D. considerando che è importante informare i consumatori e consentire loro di assumersi la responsabilità delle conseguenze legate alla scelta di prodotti alimentari sull'intero sistema alimentare, dalla produzione alla trasformazione e alla distribuzione; che ciò richiede la creazione di un ambiente alimentare sano e prospero che garantisca che la scelta sana e sostenibile sia anche quella più agevole e conveniente, che promuova e incoraggi modelli di consumo favorevoli alla salute umana, garantendo al contempo l'uso sostenibile delle risorse naturali e umane e il benessere degli animali;
- E. considerando che il sistema alimentare europeo ha svolto un ruolo cruciale durante la pandemia di COVID-19, dimostrando la propria resilienza in condizioni critiche, blocchi compresi, grazie alla collaborazione di agricoltori, trasformatori e dettaglianti, finalizzata a garantire ai consumatori europei la possibilità di disporre di prodotti sicuri, a prezzi contenuti e di elevata qualità senza alcun impedimento;
- 1. accoglie con favore la strategia "Dal produttore al consumatore" in quanto passo importante verso la realizzazione di un sistema alimentare sostenibile, equo e resiliente, fondamentale ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati nel Green Deal europeo e negli OSS; sottolinea i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano, incoraggia la Commissione a tradurre al più presto la strategia in azioni legislative e non legislative concrete;

Necessità di intervenire

- 2. accoglie con favore l'annuncio di una proposta di valutazione d'impatto per un quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili; invita la Commissione ad avvalersi di suddetta proposta per definire una politica alimentare comune globale, intesa a ridurre l'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare dell'UE, al fine di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 e di rafforzarne la resilienza per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, guidando la transizione globale verso la sostenibilità dal produttore al consumatore, basata sul principio di un settore agricolo multifunzionale, e garantendo al contempo la coerenza tra le politiche tenendo conto della legislazione esistente, per consentire a tutti gli attori del sistema alimentare europeo di elaborare piani a lungo termine basati su obiettivi realistici e trasparenti; suggerisce di tener conto delle rispettive linee di riferimento e dei progressi conseguiti in ogni Stato membro, promuovendo al contempo gli scambi di competenze e di buone pratiche tra gli Stati membri; sottolinea la necessità di includere l'intera catena

alimentare e delle bevande, compresa la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione e il commercio al dettaglio;

Costruire una filiera alimentare che funziona per i consumatori, i produttori, il clima e l'ambiente

3. plaude alla decisione di rivedere la direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi e gli obiettivi di riduzione per i pesticidi, i fertilizzanti e gli antibiotici; sottolinea l'importanza di perseguire tali obiettivi attraverso approcci olistici e circolari, quali le pratiche agroecologiche; insiste sul fatto che ciascuno Stato membro dovrebbe stabilire solidi obiettivi di riduzione quantitativa, accompagnati da precise misure di sostegno che garantiscano la responsabilità a tutti i livelli per contribuire al conseguimento di tali obiettivi; ribadisce il suo invito a tradurre in legislazione gli obiettivi e i traguardi di cui sopra e invita la Commissione a chiarire come intende gestire il contributo dei singoli Stati membri agli obiettivi dell'Unione, e a specificare le basi di riferimento per tali obiettivi;
4. evidenzia l'importanza di riconoscere l'impatto significativo dell'agricoltura e, in particolare, della produzione animale sulle emissioni di gas a effetto serra e sull'uso del suolo; sottolinea la necessità di potenziare i pozzi naturali di assorbimento del carbonio e di ridurre le emissioni agricole di anidride carbonica, metano e protossido di azoto, in particolare nei settori dei mangimi e dell'allevamento; auspica misure e obiettivi normativi volti a garantire la progressiva riduzione di tutte le emissioni di gas a effetto serra dei suddetti settori;
5. sottolinea che l'allevamento di bestiame, estensivo e permanente, biologico o basato su pascolo è tipico del sistema alimentare europeo e caratterizza numerose comunità rurali tradizionali; sottolinea i diversi effetti positivi che esso procura all'ambiente e nella lotta contro i cambiamenti climatici, oltre al suo contributo verso la realizzazione dell'economia circolare;
6. accoglie con favore l'iniziativa di ricompensare il sequestro del carbonio nei suoli; sottolinea, tuttavia, che l'agricoltura intensiva e industriale e i modelli agricoli con impatti negativi sulla biodiversità non dovrebbero ricevere finanziamenti per il clima o essere incentivati; chiede che le proposte siano in linea con gli obiettivi ambientali e il principio del "non nuocere" del Green Deal;
7. sottolinea l'importanza della sicurezza e della diversità delle sementi, in particolare della promozione delle proteine vegetali coltivate nell'UE per fornire alimenti e mangimi di provenienza locale ad alto valore nutrizionale, garantendo nel contempo agli agricoltori l'accesso a sementi di qualità di varietà vegetali adattate alle pressioni esercitate dai cambiamenti climatici, comprese le varietà tradizionali e quelle adattate localmente, e assicurando altresì l'accesso a una selezione innovativa di piante al fine di contribuire a sementi sane e proteggere le piante da parassiti e malattie dannose; solleva l'attenzione sui potenziali effetti negativi della concentrazione e della monopolizzazione nel settore delle sementi;
8. chiede che i piani strategici nazionali della PAC assicurino un adeguato sostegno finanziario come anche incentivi per promuovere nuovi modelli di business ecologici "verdi" per l'agricoltura e la produzione alimentare artigianale, in particolare attraverso

la promozione delle filiere corte e della produzione alimentare di qualità;

9. rammenta che il sistema alimentare europeo garantisce alle persone un approvvigionamento sufficiente e diversificato di alimenti sicuri, nutrienti, economicamente accessibili e sostenibili in qualsiasi momento e sottolinea che il miglioramento della sostenibilità economica, ambientale e sociale dei produttori alimentari ne aumenterà anche la resilienza; incoraggia la Commissione a considerare la filiera alimentare e i suoi lavoratori come una risorsa strategica ai fini della sicurezza e del benessere di tutti gli europei;
10. sottolinea che un quadro giuridico solido e affidabile per i settori della pesca e dell'acquacoltura dovrebbe fornire la base per misure più efficaci di protezione, con il conseguente aumento delle popolazioni ittiche, e maggiore chiarezza per quanto riguarda l'uso dello spazio e delle licenze in acquacoltura, consentendo una maggiore prevedibilità degli investimenti; sottolinea che meccanismi di tracciabilità validi e norme di sostenibilità elevate per tutti i prodotti venduti sui mercati dell'UE sono essenziali per garantire la trasparenza per i consumatori, il settore e le diverse amministrazioni, nonché per conseguire gli obiettivi del Green Deal e gli OSS;
11. esprime grande preoccupazione per l'emergere di malattie zoonotiche, trasmesse all'uomo dagli animali (antropozoonosi), come la febbre Q, l'influenza aviaria e il nuovo ceppo di influenza A (H1N1); ricorda che la situazione è aggravata dai cambiamenti climatici antropogenici, dalla distruzione della biodiversità, dal degrado ambientale e dai nostri attuali sistemi di produzione alimentare;
12. chiede di sostenere i produttori primari nella transizione verso una maggiore sostenibilità incoraggiando la cooperazione e le iniziative collettive, nonché attraverso le regole di concorrenza e il miglioramento delle possibilità di cooperazione nell'ambito delle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e che pertanto sia rafforzata la posizione degli agricoltori e dei pescatori nella catena di approvvigionamento, al fine di consentire loro di aggiudicarsi una quota equa del valore aggiunto della produzione sostenibile;
13. esorta la Commissione a dare seguito alla direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali²² e al codice di condotta dell'UE per pratiche commerciali e di marketing responsabili, elaborando un quadro di monitoraggio per i settori alimentare e del commercio al dettaglio e prevedendo l'adozione di misure legislative qualora i progressi in termini di integrazione della sostenibilità economica, ambientale e sociale nelle strategie aziendali si rivelassero insufficienti, promuovendo e ricompensando dunque gli sforzi dei produttori agricoli che operano in modo sostenibile e aumentando la disponibilità e l'accessibilità economica di opzioni alimentari sane e sostenibili e riducendo l'impronta ambientale complessiva del sistema alimentare; sottolinea l'importanza di arrestare e affrontare il processo di consolidamento e concentrazione del settore del commercio al dettaglio di generi alimentari al fine di garantire prezzi equi per gli agricoltori;
14. sollecita la revisione del programma di promozione dei prodotti agricoli e alimentari dell'UE, compresi i programmi scolastici dell'UE, al fine di rafforzare il loro contributo

²² GU L 111 del 25.4.2019, pag. 59.

alla produzione e al consumo sostenibili, specie mediante messaggi educativi sull'importanza di un'alimentazione sana e promuovendo un maggiore consumo di frutta e verdura con l'obiettivo di ridurre i tassi di obesità;

15. rammenta la necessità di promuovere sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo (AKIS) efficaci, che consentano a tutti gli attori della filiera alimentare di diventare sostenibili accelerando l'innovazione e il trasferimento di conoscenze; ricorda altresì la necessità di una rete d'informazione sulla sostenibilità agricola per stabilire parametri di riferimento per le prestazioni delle aziende agricole e documentare l'adozione di pratiche agricole sostenibili, consentendo un'applicazione precisa e mirata degli approcci di produzione a livello di azienda agricola, fornendo agli agricoltori l'accesso a Internet veloce a banda larga;
16. chiede misure per ridurre l'onere sulla salute pubblica derivante dagli alimenti altamente trasformati ricchi di sale, zuccheri e grassi; si rammarica per il notevole ritardo nell'introduzione dei profili nutrizionali e sottolinea che occorre elaborare una valida serie di profili nutrizionali per limitare o vietare l'uso di false indicazioni nutrizionali su alimenti ricchi di grassi, zuccheri e/o sale; chiede un sistema di etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio obbligatoria in tutta l'UE basato su dati scientifici indipendenti;
17. accoglie con favore l'impegno della Commissione di rivedere la legislazione dell'UE sul materiale a contatto con gli alimenti (MCA); ribadisce la sua richiesta di rivedere la legislazione sul MCA in linea con il regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), nonché i regolamenti sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio, e di integrare, senza ulteriore indugio, specifiche disposizioni per sostituire le sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino;
18. approva il fatto che la strategia riconosca in modo legittimo il ruolo e l'influenza dell'ambiente alimentare nel plasmare i modelli di consumo e la necessità di agevolare i consumatori nella scelta di regimi alimentari sani e sostenibili; ribadisce l'importanza di promuovere un'alimentazione sostenibile, sensibilizzando i consumatori in merito all'impatto dei modelli di consumo e fornendo informazioni su regimi alimentari migliori per la salute umana e con un'impronta ambientale minore; sottolinea che i prezzi dei prodotti alimentari devono trasmettere il giusto segnale ai consumatori; accoglie con favore, pertanto, l'obiettivo della strategia secondo il quale la scelta sana e sostenibile debba essere la più accessibile dal punto di vista economico;
19. ribadisce la propria convinzione che le misure politiche che dipendono unicamente dalle scelte dei consumatori trasferiscono indebitamente su questi ultimi la responsabilità di acquistare prodotti sostenibili; rileva che la certificazione e l'etichettatura conferite da terze parti di per sé non sono efficaci nel garantire una produzione e un consumo sostenibili;
20. sottolinea quanto riconosciuto all'interno della strategia, ovvero che i regimi alimentari degli europei non sono in linea con le raccomandazioni per un'alimentazione sana e che è necessario trasformare i modelli di consumo dell'intera popolazione indirizzandoli verso cibi più sani e di origine vegetale, un consumo inferiore di carni rosse e

trasformate, zuccheri, sale e grassi, a beneficio altresì dell'ambiente; sottolinea che le linee guida per regimi alimentari sani e sostenibili a livello europeo aiuterebbero i consumatori a meglio comprendere la natura di un regime alimentare sano e sostenibile, fornendo informazioni sull'impegno degli Stati membri per integrare gli aspetti legati alla sostenibilità nella consulenza dietetica nazionale; invita la Commissione a elaborare tali linee guida e azioni specifiche per promuovere in modo efficace regimi alimentari sani a base vegetale;

21. ritiene che l'ulteriore sviluppo della produzione di proteine vegetali e di fonti alternative di proteine alimentari nell'UE sia un modo efficace di affrontare molte delle sfide ambientali e climatiche con cui si misura l'agricoltura dell'UE, come anche di impedire la deforestazione in paesi terzi;
22. chiede una revisione della normativa in materia di appalti pubblici, ivi compresi i criteri minimi obbligatori nelle scuole e in altre istituzioni pubbliche, per promuovere la produzione di alimenti biologici e locali, oltre che regimi alimentari più sani, creando un ambiente alimentare che consenta ai consumatori di operare scelte nell'interesse della loro salute;
23. ribadisce il suo invito ad adottare le misure necessarie per conseguire l'obiettivo della riduzione dei rifiuti alimentari nell'Unione del 30 % entro il 2025 e del 50 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2014; sottolinea che a questo proposito sono necessari obiettivi vincolanti;
24. accoglie con favore la proposta di revisione delle norme dell'UE sull'indicazione della data di consumo; sottolinea che qualsiasi modifica delle norme sull'indicazione della data di consumo dovrebbe basarsi su dati scientifici e dovrebbe promuovere l'uso di tale indicazione da parte degli attori della filiera alimentare e la sua comprensione da parte dei consumatori, in particolare la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro il", senza compromettere la sicurezza o la qualità degli alimenti;

Favorire la transizione

25. sottolinea l'importanza dei finanziamenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione in quanto elementi essenziali per accelerare la transizione verso un sistema alimentare europeo più sostenibile, sano e inclusivo, favorendo parallelamente gli investimenti necessari per promuovere le pratiche agroecologiche nell'innovazione sia sociale che tecnologica, e il ruolo fondamentale dei servizi di consulenza agricola nel garantire il trasferimento di conoscenze alla comunità agricola, ricorrendo ai sistemi di formazione specializzati esistenti destinati agli agricoltori negli Stati membri;

Promuovere la transizione globale

26. rammenta la responsabilità globale dei sistemi alimentari europei e il loro ruolo chiave nella definizione di standard globali per la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che tutti i prodotti alimentari e i mangimi importati nell'UE soddisfino appieno i regolamenti e le norme dell'UE e a fornire assistenza allo sviluppo per sostenere i produttori primari dei paesi in via di sviluppo nel rispetto di tali norme; accoglie con favore l'intenzione della Commissione di tenere conto degli impatti ambientali nelle

tolleranze all'importazione richieste;

o

o o

27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Il 20 maggio 2020 la Commissione ha pubblicato la strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, insieme alla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, come parte del suo Green Deal. Tale strategia includeva diverse valutazioni e relazioni da tempo attese sulla legislazione in materia di pesticidi e nutrizione, nonché una tabella di marcia per un "controllo di qualità" e una revisione della legislazione esistente sul benessere degli animali, inclusi il trasporto e la macellazione degli animali, al fine di garantire un livello più elevato di benessere degli animali. Le commissioni ENVI e AGRI hanno deciso di redigere congiuntamente una relazione di iniziativa sulla strategia "Dal produttore al consumatore".

Il relatore della commissione ENVI accoglie con favore la strategia "Dal produttore al consumatore" in quanto primo passo necessario per assicurare cibo sano per tutti e far sì che i modelli di produzione e consumo alimentare nell'UE rispettino i limiti del pianeta che ci sostiene, e sottolinea che c'è ancora molto lavoro da fare per conseguire questo obiettivo. Nel settore agricolo e alimentare è ancor più evidente il modo in cui il denaro prevale sulla vita e sui valori essenziali, laddove le economie di scala del settore minacciano di rendere la vita sulla Terra insostenibile o addirittura impossibile nel prossimo futuro.

Negli ultimi decenni sono state pubblicate molte relazioni relative agli impatti negativi del nostro sistema alimentare sull'ambiente e sulla salute pubblica e sono state proposte diverse soluzioni pratiche e politiche¹. Il relatore della commissione ENVI accoglie con favore queste analisi e suggerimenti politici, di cui c'è grande bisogno, e trae particolare ispirazione dalla relazione di IPES-Food *Verso una politica alimentare comune per l'Unione europea*².

La produzione zootecnica industriale e le monocolture ad elevata concentrazione chimica sono causa di elevate emissioni di gas a effetto serra, degrado del suolo, inquinamento atmosferico, contaminazione delle acque, perdita di biodiversità e stanno compromettendo il benessere degli animali, mettendo a rischio gli ecosistemi critici dai quali dipende tutta la vita sulla Terra. A livello globale, i sistemi alimentari e agricoli contribuiscono fino al 30 % delle emissioni di gas a effetto serra (GHG). L'agricoltura è responsabile di circa il 90 % delle emissioni di ammoniaca dell'UE, la quale ha notevoli effetti negativi sull'ambiente naturale. Queste emissioni sono uno dei principali fattori dell'inquinamento atmosferico che causa la morte di 400 000 europei ogni anno. L'uso di pesticidi e fertilizzanti rappresenta tuttora una grave minaccia per la biodiversità (compresi gli impollinatori essenziali) e per la salute umana e deve essere drasticamente ridotto.

¹ Ad esempio: relazione della Commissione EAT-Lancet 2019 *Food in The Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on Healthy Diets From Sustainable Food Systems* (Il cibo nell'Antropocene: la commissione EAT-Lancet sui regimi alimentari sani da sistemi alimentari sostenibili); IPCC 2019 *Relazione speciale in materia di cambiamenti climatici, desertificazione, degrado del suolo, gestione sostenibile del suolo, sicurezza alimentare e flussi dei gas serra negli ecosistemi terrestri*; relazione della Corte dei conti europea 2017 *Food in a green light - A systems approach to sustainable food* (L'alimentazione in una prospettiva verde - Un approccio di sistema all'alimentazione sostenibile), relazioni speciali della Corte dei conti europea sulla PAC e sulle politiche in materia di biodiversità, relazione del Consiglio scientifico olandese per la politica governativa (wrr) 2014 - *Towards a Food Policy* (Verso una politica alimentare), e molte altre.

² Gruppo di esperti internazionale sui sistemi alimentari sostenibili (IPES-Food) (2019) *Verso una politica alimentare comune per l'Unione europea*, http://www.ipes-food.org/_img/upload/files/CFP_FullReport.pdf

L'UE sta esternalizzando sempre più l'impronta ambientale dei suoi sistemi alimentari. Oltre il 30 % dei terreni necessari per soddisfare la domanda alimentare dell'UE si trova al di fuori dell'Europa. Ogni anno l'UE importa quasi 22 milioni di tonnellate di mangimi a base di soia, provenienti anche da paesi sudamericani, dove si presumibilmente si sono verificati casi di deforestazione (responsabile del 20 % delle emissioni di CO₂ mondiali), espulsione forzata della popolazione locale, avvelenamento da pesticidi e violazioni dei diritti umani nelle zone di coltura intensiva destinata all'esportazione. È stato stimato che le importazioni dell'UE rappresentino quasi un quarto del commercio mondiale di soia, manzo, cuoio e olio di palma, la cui produzione è legata al disboscamento illegale nei tropici.

Meno della metà della domanda europea di pesce e frutti di mare è soddisfatta dalla produzione interna: ciò significa che l'Europa ha anche un impatto molto importante sulle risorse marine mondiali. Come se non bastasse, circa il 20 % del cibo prodotto nell'UE va buttato o sprecato, con un costo pari a 143 miliardi di EUR all'anno in risorse sprecate e impatto ambientale.

Anche i sistemi alimentari hanno un impatto sulla salute dovuto al cambiamento dei regimi alimentari. Diete poco sane, ad elevato contenuto di sale, zuccheri, grassi e proteine animali sono uno dei maggiori fattori di rischio di malattie e mortalità in Europa, oltre che causa di quasi la metà del carico delle malattie cardiovascolari, prima causa di mortalità nell'UE. Le malattie croniche, spesso legate al regime alimentare, rappresentano circa l'80 % dei costi sanitari nell'UE. Oltre la metà della popolazione europea è in sovrappeso, più del 20 % è obesa e la tendenza è in aumento. La resistenza agli antimicrobici e l'esposizione a sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino (EDC) attraverso gli alimenti e gli imballaggi alimentari, oltre alla contaminazione agricola delle fonti d'acqua, generano inoltre importanti esternalità connesse alla salute.

Le risposte proposte oggi, sia dalle politiche pubbliche sia dal settore privato, non permettono di rispondere in modo adeguato alle sfide, tanto profonde quanto interconnesse, dei nostri sistemi alimentari. Le soluzioni in atto non sono riuscite a conciliare i molteplici aspetti della sostenibilità (economici, sociali e ambientali) e spesso ne hanno privilegiato uno a scapito degli altri. Esse non hanno che rafforzato la nostra dipendenza nei confronti di un modello di produzione agricolo e alimentare altamente specializzato, industrializzato, capitalizzato, normalizzato nonché mirato esclusivamente all'esportazione: un modello che genera sistematicamente impatti negativi ed esternalità. Si è riposta fiducia nel cambiamento guidato dalla tecnologia, dal mercato e dall'industria, basato sulla capacità delle grandi aziende con catene di fornitura estese di raggiungere un gran numero di persone. Eppure, gli attuali incentivi per la conservazione delle risorse, la promozione della biodiversità, il sequestro del carbonio e la protezione della salute pubblica sono palesemente insufficienti per reindirizzare i percorsi di innovazione. Il ricorso all'autoregolamentazione in diversi anelli della filiera alimentare si è rivelato fortemente inefficace.

Il relatore della commissione ENVI ritiene che sia giunto il momento di adottare un approccio globale per affrontare in modo integrato le problematiche del nostro attuale sistema alimentare. È necessario un radicale cambio di rotta affinché i sistemi alimentari intraprendano la strada della sostenibilità. Le varie politiche concernenti i sistemi alimentari, tra cui l'agricoltura e il commercio, devono essere urgentemente riformate per affrontare i cambiamenti climatici, frenare la perdita di biodiversità, far calare il tasso di obesità e rendere l'agricoltura sostenibile per le prossime generazioni. La natura della sfida rende necessarie

risposte di politica pubblica di ampio respiro.

La tendenza verso politiche alimentari più integrate può rimediare al deficit democratico dei sistemi alimentari e riequilibrare i poteri. Passando da un sistema focalizzato sull'agricoltura a uno sull'alimentazione, sarà possibile coinvolgere in modo significativa una gamma più ampia di parti interessate nell'elaborazione e nella valutazione delle politiche. Ambienti alimentari sani, con filiere dal produttore al consumatore, dovrebbero diventare un obiettivo di azione chiave, sia a livello europeo che nazionale, al fine di considerare collettivamente la produzione, la distribuzione, il commercio al dettaglio e il consumo, ed elaborare pacchetti d'intervento completi. Il ruolo dei consumatori sarà cruciale nel corso di questa necessaria transizione; occorre renderli capaci di attuare scelte sane e sostenibili, tra le altre cose attraverso un'informazione completa, indipendente e basata su dati scientifici.

Il cibo è un bisogno fondamentale per la nostra esistenza, oltre che un diritto umano, e la produzione alimentare merita dunque tutta la nostra attenzione. Un'agricoltura sana e sostenibile è possibile se rispettiamo la natura, ripristinando i cicli dei nutrienti e riducendo gli agenti chimici, nonché garantendo un equo pagamento dei prodotti agli agricoltori. Inoltre, i cittadini devono comprendere appieno la provenienza e i metodi di produzione del cibo e se il prezzo che pagano copre effettivamente tutti i costi di produzione e quelli legati all'ambiente. Dobbiamo garantire l'accesso alla terra, all'acqua pulita e a terreni sani e orientarci verso un'agricoltura rigenerativa, resiliente ai cambiamenti climatici, agroecologica e socialmente giusta. Il commercio dovrebbe essere al servizio dello sviluppo sostenibile, il che rende necessario ripensare le attuali modalità di importazione ed esportazione dei prodotti alimentari in tutto il mondo. Occorre inoltre riflettere criticamente sugli interessi delle grandi aziende, che pongono una minaccia per la sicurezza nutrizionale. Catene di approvvigionamento più eque, corte e pulite, così come la promozione di regimi alimentari sani e sostenibili in quantità sufficienti per tutti, che integrino i giusti incentivi per i prezzi dei prodotti alimentari, sono essenziali.

Secondo il relatore della commissione ENVI, il principio di precauzione e il principio del "non nuocere", la correzione delle carenze alla fonte, l'estensione della responsabilità del produttore e una reale contabilizzazione dei costi dovrebbero rappresentare i principi guida nella transizione verso un sistema alimentare sano e sostenibile. Il quadro legislativo che la Commissione ha annunciato deve definire l'agenda per un cambiamento radicale dell'intero sistema alimentare. Tutte le legislazioni e le politiche settoriali dovrebbero contribuire a questo obiettivo ed essere elaborate in modo tale che i giusti incentivi offerti agli attori della filiera alimentare li aiutino a effettuare scelte sostenibili, necessarie per garantire che le nostre modalità di produzione e consumo siano in linea con i limiti del pianeta, le linee guida per la salute e i codici morali secondo i quali intendiamo condurre le nostre vite. Le scelte alimentari sono l'arma più importante a nostra disposizione nella lotta contro i cambiamenti climatici, la povertà, la fame, le malattie, la sofferenza degli animali e la perdita di biodiversità. È giunto il momento di iniziare a usarle in modo efficace.

Dal punto di vista del relatore della commissione AGRI, la pubblicazione della comunicazione della Commissione sulla strategia "Dal produttore al consumatore" stabilisce il legame tra il Green Deal europeo e il sistema alimentare europeo.

Coniuga da un lato il settore agricolo e alimentare europeo con il suo ampio quadro giuridico, il suo importante bilancio e, soprattutto, la ricchezza di contributi al benessere quotidiano dei

cittadini europei; dall'altro lato, i cambiamenti climatici, la sfida più urgente che l'umanità si trova ad affrontare, in tutti i paesi e in tutte le attività umane.

In termini di politiche, la politica più integrata dell'UE (politica agricola comune) e la legislazione più completa (legislazione alimentare generale) sono chiamate a contribuire al progetto più ambizioso dell'attuale mandato della Commissione europea e del Parlamento europeo e all'obiettivo più urgente dell'UE: conseguire la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

Il sistema alimentare europeo è di primaria importanza per l'economia europea: oltre 47 milioni di persone in più di 15 milioni di aziende producono quasi 900 miliardi di EUR di fatturato annuo. Tutti gli attori nel settore della produzione alimentare (produttori agricoli e industria di trasformazione alimentare) rappresentano insieme il 7,5 % dell'occupazione e il 3,7 % del valore aggiunto totale dell'UE. Nel dettaglio, ciò si traduce in circa 12 milioni di aziende agricole che producono prodotti agricoli destinati alla trasformazione ad opera di circa 300 000 imprese dell'industria alimentare e delle bevande, che vendono i loro prodotti attraverso i 2,8 milioni di piccole e medie imprese (PMI) che operano principalmente nel settore della distribuzione alimentare e dei servizi alimentari e che forniscono prodotti alimentari ai 500 milioni di consumatori dell'UE.

Queste cifre medie, tuttavia, mascherano una grande diversità sia nella struttura della produzione che nei modelli di consumo: mentre in media un'azienda agricola dell'UE dispone di 16 ettari di terreno agricolo, il 66 % delle aziende ne a disposizione meno di 5 ettari e solo il 7 % ne detiene oltre 50. La spesa delle famiglie per alimenti e bevande nell'UE si attesta in media sul 14 % del reddito disponibile, mentre in Romania tale percentuale è pari al 30 % e in Austria al 9 %.

Tutte queste differenze, tuttavia, fanno parte di un unico sistema alimentare europeo, fondato su due principi:

un'agricoltura multifunzionale guidata da aziende agricole a conduzione familiare, che è capace di fornire una varietà di beni e servizi e che garantisce una produzione alimentare di qualità, buone pratiche agricole, norme ambientali elevate e zone rurali vivaci in tutta l'Unione europea;

il principio di precauzione che riguarda sia le risorse che le realizzazioni agricole, che consente ai responsabili decisionali di adottare misure appropriate di fronte a situazioni in cui sia scientificamente comprovata la probabilità di un pericolo per l'ambiente o per la salute umana.

Entrambi i principi si sono sviluppati nel tempo, subendo riforme politiche e crisi sostanziali e riflettendo nel contempo i cambiamenti demografici e i cambiamenti dei modelli di consumo.

La sfida derivante dai cambiamenti climatici non è l'unica che il sistema alimentare europeo sta affrontando: il deterioramento della qualità del suolo e della materia organica e la scomparsa di insetti, uccelli e mammiferi nelle aree ad agricoltura intensiva; regimi alimentari sbilanciati a causa della maggiore reperibilità di alimenti trasformati (zuccherati) ad alto consumo energetico rispetto ad alimenti sani quali frutta e verdura; la crescente pressione economica dovuta agli elevati prezzi dei terreni e alla tecnologia ad alta intensità di capitale,

nonché alla concentrazione del mercato nei settori a monte e a valle.

Un elemento fondamentale negli sforzi volti a consentire al sistema alimentare europeo di contribuire con la sua quota al conseguimento della neutralità climatica è la coerenza delle leggi e delle politiche, che previene contraddizioni e garantisce al tempo stesso la stabilità delle norme e delle procedure, e dunque la pianificazione e gli investimenti a lungo termine, ricorrendo a un'approfondita valutazione ex ante di tutte le proposte legislative, con il coinvolgimento attivo delle parti interessate.

Altrettanto importante è perseguire un approccio basato sulle conoscenze e su elementi concreti nell'intero sistema alimentare, dalla formazione specializzata per gli operatori del settore alimentare ai servizi di consulenza agricola, che consenta di applicare i risultati della ricerca di base e applicata nelle situazioni di vita reale, in forma di innovazione sia sociale che tecnologica.

A determinare la transizione del sistema alimentare vi sono importanti fattori quali la responsabilità e le scelte del consumatore, nel caso in cui l'offerta di prodotti agricoli sostenibili e la produzione alimentare artigianale soddisfino la domanda dei consumatori in un ambiente alimentare, consentendo al consumatore di attuare una scelta consapevole in favore di prodotti sani, di qualità e locali.

Se da una parte il sistema alimentare europeo ha continuato a fornire prodotti sicuri, accessibili e di elevata qualità durante tutta la pandemia di COVID-19, dall'altra, la crisi ha fatto emergere la necessità di una maggiore resilienza, ovvero di una riduzione della dipendenza in termini di accesso ai mercati (di esportazione) e ai fattori di produzione (di paesi terzi), nonché di manodopera stagionale e flusso di merci all'interno del mercato unico.

Nel contesto della transizione, è essenziale fornire sostegno ai produttori primari e all'artigianato alimentare mediante programmi di sostegno su misura nei piani strategici nazionali della PAC, ma anche attraverso misure mirate nel quadro giuridico più ampio, comprese le norme sulla concorrenza e la lotta contro le pratiche commerciali sleali, nonché consentire flessibilità relativamente alle norme della filiera alimentare.

Infine, la futura PAC 2022-2027 svolge un ruolo cruciale, segnatamente nell'elaborazione e nella gestione degli obiettivi e delle misure (regimi ecologici) stabiliti nei piani strategici nazionali, consentendo a tutti gli attori del sistema alimentare europeo di intraprendere nuovi modelli di business verdi, integrando criteri di sostenibilità ambientale e sociale e garantendo contemporaneamente la redditività economica e la libertà di scelta.

Il relatore della commissione AGRI è fermamente convinto che concentrarsi su questi elementi fondamentali nell'approccio globale della strategia "Dal produttore al consumatore" consentirà al sistema alimentare europeo di raggiungere l'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050.